



*Gelmini si  
Gelmini  
no il parere  
dei gruppi  
consigliari  
della  
Provincia*

## Decreto Gelmini, una legge che stravolge la scuola



**Elena Malaguti**  
Vicecapogruppo Partito Democratico

Il Gruppo Consiliare del Pd riafferma con forza il tema della valorizzazione della qualità del merito e sostiene con forza il diritto allo studio e alle pari opportunità di apprendimento nel pieno rispetto del dettato costituzionale; ribadisce che si deve investire e non tagliare sulla formazione e che la scuola pubblica ne deve essere la garante. Il nostro "no" alla legge voluta dal governo di centrodestra non è pregiudiziale ma si tratta di una attenta valutazione delle conseguenze che avrà questo provvedimento sulla scuola italiana.

Infatti ci troviamo di fronte ad un drastico taglio di risorse, destinato a scuole e università, piombato dall'alto sul mondo degli studenti e delle loro famiglie, sugli insegnanti ed anche sugli enti locali che smantella ciò che di buono abbiamo come la scuola elementare e deciso senza tenere conto dell'opinione di esperti e senza alcuna forma di coinvolgimento e di democratica discussione.

Inoltre perché il tanto evocato merito cui si appella la ministra Gelmini non è stato affatto utilizzato come criterio nel taglio delle spese: il decreto e la successiva Legge 33 penalizzano e privano di risorse in modo indifferenziato ignorando la qualità di molti suoi segmenti e di tante realtà positive.

Sono 7 miliardi e 800 milioni in meno in tre anni, 87mila insegnanti e 42mila di personale ATA che mancheranno all'appello.

Il partito democratico non sfugge dinnanzi al tema della razionalizzazione e della modernizzazione della scuola: basta guardare alle politiche virtuose realizzate in Emilia Romagna da enti locali e Regione.

Non è sostenibile culturalmente la demagogica contrapposizione tra una scuola tutta da buttare e una nuova stagione fatta finalmente di "serietà" in arrivo. Non lo credono tanti studenti, famiglie e gli insegnanti che sono le risorse umane su cui investire per migliorare la qualità partendo dalla valorizzazione di quella già presente; lo dicono i dati OCSE nei quali

emerge un risultato eccellente nei livelli di apprendimento degli studenti della scuola elementare, lo dicono i risultati raggiunti, per esempio, nella Regione Emilia Romagna anche nella formazione secondaria e nell'Università.

I tagli determineranno la automatica riduzione del tempo scuola a 24 ore e la reintroduzione del maestro unico modificano strutturalmente il modo con il quale si è giunti a questi risultati, il tempo pieno e l'insegnamento a moduli (due insegnanti su tre classi) sono il frutto di un approfondito dibattito pubblico che coinvolse il mondo della scuola, pedagogisti, intellettuali a fronte di una società sempre più complessa alla quale si intendevano dare risposte concrete e condivise nel rispetto delle esigenze delle varie fasi dell'età evolutiva, del sostegno ad alunni con diverse abilità, della integrazione dei bambini tra loro pur nella diversa provenienza sociale e culturale.

L'esigenza sempre più incalzante di conciliare i tempi di vita e di lavoro e di sostenere la occupazione lavorativa delle mamme sembra non preoccupare il governo.

Di fronte a questa legge che stravolge la scuola il Partito Democratico promuoverà un referendum per abrogarla insieme ad un ampio schieramento di forze politiche, sociali e culturali.

## La riforma mette al centro gli studenti e le famiglie



**Claudia Severi**  
Capogruppo Forza Italia-Pdl

Giudico sacrosanta la libertà di manifestare il dissenso e guardo con attenzione la protesta degli studenti, ma giudico inaccettabile il clima da guerra civile scatenato intorno alla "scuola" da sindacati e partiti di "area". La sinistra, nella speranza di dare una spallata al governo, non ha esitato a fare propaganda militante nelle scuole e a reclutare gli organizzatori e le avanguardie dei cortei che sono scesi in piazza.

Sull'istruzione non si può fare demagogia ingannando gli Italiani, i nostri giovani e allarmando le famiglie. In queste ultime settimane abbiamo sentito di tutto: che con il maestro unico si sarebbe distrutta la scuola elementare, che

sarebbero stati licenziati decine di migliaia insegnanti, che in provincia di Modena 12 istituti scolastici sarebbero stati chiusi, che il tempo pieno si sarebbe ridotto e le mense scolastiche sarebbero state abolite.

Non è vero nulla. Non ci sarà nessun licenziamento, bensì una necessaria razionalizzazione del numero degli insegnanti che avverrà non assumendone altri rispetto al fabbisogno. Il tempo pieno verrà garantito.

Il decreto, ora legge, Gelmini non porterà ad alcun taglio al sistema scolastico modenese, bensì ad una necessaria e virtuosa razionalizzazione delle spese e ad una riorganizzazione della didattica. Nessuna scuola chiuderà. Come insegnante, capisco le preoccupazioni delle maestre e dei professori, comprendo i loro timori. Il nuovo spaventa per definizione mentre cela le opportunità che offre, ma oggi più che mai ci è richiesto uno sforzo comune per cambiare in meglio la scuola.

Il sistema scolastico italiano è in stato fallimentare sia dal punto di vista economico che dei risultati. Questo è l'esito di un infausto modello demagogico e sindacale che punta a privilegiare il momento occupazionale rispetto agli interessi delle famiglie, degli studenti e alla qualità dell'istruzione.

Ben venga quindi la reintroduzione dei "voti" al posto dei "giudizi" confusi ed incomprensibili, ben vengano il rilancio dell'educazione ed la rivalutazione del voto in condotta, cartina tornasole dell'educazione al rispetto delle regole.

Occorre riformare la formazione ed il reclutamento di docenti, realizzare un sistema di valutazione dei risultati delle scuole e studiare criteri efficaci che consentano di premiare gli insegnanti più bravi.

L'università italiana poi, così come è, è semplicemente indifendibile, costa moltissimo allo Stato, ma produce risultati pessimi, come dimostrano il numero di laureati inferiore a quello del Cile e lo scarsissimo apporto alla ricerca scientifica in tutti i campi.

Anche qui il Governo di centro destra sta facendo scelte obbligate. È un dato di fatto che gli atenei sono al collasso. Non si possono gettare soldi per finanziare degli sprechi. Troppe le discutibili ricerche pagate a pié di lista da certe facoltà. Ci sono altre priorità da finanziare nel campo della formazione prima di spendere soldi pubblici per studiare ad esempio: l'Asino del Monte Amiata. Noi diciamo basta ai concorsi per cattedre dall'esito prefabbricato. Il governo vuole ripartire dal merito degli studenti e dalla qualità degli atenei, premiando quelli più virtuosi che si distinguono per il livello di produzione scientifica. La riforma metterà al centro gli studenti e la ricerca, non l'apparato accademico e burocratico. Metterà fine ai corsi di laurea fasulli, ai bilanci allegri, alle carriere decise a tavolino, ai precariati a vita.

## Riforma della scuola una protesta solo politica



**Cesare Falzoni**  
Capogruppo Alleanza Nazionale-Pdl

**L**a protesta di questi ultimi giorni è una protesta politica che ha come obiettivo la lotta al governo

Berlusconi, con la regia della sinistra e dei centri sociali. Gli universitari bruciano in piazza un decreto che riguarda la scuola e non c'entra niente con l'università. Tanto spazio mediatico a proteste che coinvolgono qualche migliaio di persone. Nessuno parla delle decine di migliaia di ragazzi che continuano a studiare a casa e a frequentare i corsi. migliaia di ragazzi che continuano a studiare a casa e a frequentare i corsi.

La sinistra dice che nelle scuole elementari verrà abolito o diminuito il tempo pieno. È assolutamente falso. Con l'introduzione del maestro unico e l'eliminazione delle compresenze si libereranno più maestri per aumentare il tempo pieno. In 5 anni ci saranno 5.750 classi in più con il tempo pieno. Con la media di 21 alunni per classe, in cinque anni 82.950 alunni in più avranno il tempo pieno. È vero invece che con il maestro prevalente e l'eliminazione delle compresenze (cioè due insegnanti per una stessa ora di lezione) ci saranno più maestri per aumentare il tempo pieno. Quindi: già dal 2009/2010, 49.350 ragazzi in più usufruiranno del tempo pieno. In cinque anni 3.950 classi avranno il tempo pieno. Dice la sinistra: gli alunni saranno 30 per classe. Assolutamente falso. Gli alunni saranno in media 18 per classe e potranno arrivare al massimo a 26 per classe. La sinistra afferma che con il maestro prevalente non sarà più approfondito l'inglese e diminuirà la qualità dell'insegnamento. Invece la realtà è che al maestro prevalente saranno affiancati un insegnante di inglese e uno di religione. E per di più occorre osservare che in tutti i Paesi d'Europa esiste il maestro prevalente. L'anomalia dei tre maestri è solo italiana. E quando fu introdotta, la sinistra si schierò con la stessa veemenza di oggi per impedire la riforma dei tre insegnanti. La sinistra afferma che verranno licenziati 87.000 insegnanti: falso! Non ci sarà nessun licenziamento. Si razionalizza il numero degli insegnanti rispetto al fabbisogno, non assumendone ulteriori. È vero invece che in Italia c'è un docente ogni 9 alunni, in Europa uno ogni 13. È vero anche che in Italia nella scuola ci sono 1 milione e 350.000 dipendenti e sono troppi. La sinistra afferma che diminuiscono gli insegnanti per i diversamente abili. Al contrario, la realtà è che gli insegnanti di sostegno sono oggi 93.000 e rimarranno 93.000 anche in futuro.



## Una scuola piú povera



**Stefano Lugli**  
Capogruppo Rifondazione  
Comunista

**L**a riforma Gelmini è legge e la scuola è piú povera. È questo il giudizio del PRC sul provvedimento del Governo.

Il ripristino del voto in condotta e del grembiolino sono stati la negativa premessa estiva di un progetto piú ampio di dismissione del sistema scolastico che si concretizza oggi con l'introduzione del maestro unico e la riduzione del personale della scuola. Tagli per 7,8 miliardi di euro, il licenziamento di oltre 130.000 persone, fra insegnanti e personale non docente, la chiusura di 2.590 istituti scolastici, l'eliminazione del tempo pieno e la riduzione dell'orario alle superiori. Sono questi i numeri che si nascondono dietro gli slogan del Governo e che avranno pesanti ripercussioni anche in provincia di Modena. Nel nostro territorio, già dall'anno scolastico 2009/2010, avremo un taglio di 530 insegnanti e i bambini che entrano nella scuola elementare non avranno piú il tempo pieno e la compresenza di tre insegnanti, bensì classi piú numerose, con un solo maestro e con scuole aperte solo il mattino. Tutto questo produrrà ulteriori disuguaglianze sociali perché i primi pesanti effetti di queste scelte li vedremo, in particolare, sugli alunni in difficoltà, che si vedono ridurre le possibilità di programmi specifici, ma anche sulle famiglie senza rete parentale o con contratti di lavoro precario, con conseguenze sul piano professionale, dei diritti e sul reddito familiare. Va sottolineato come questa riforma sia stata approvata contemporaneamente alla finanziaria e risponda all'esigenza del Ministro Tremonti di reperire risorse. Eppure i capitoli di spesa da ridurre ci sarebbero, si potrebbero tagliare i finanziamenti alle scuole private o per le spese militari, che sono fra le piú alte d'Europa.

La riforma prevede, inoltre, la trasformazione delle università in fondazioni di diritto privato, dando il via libera ad un processo di piena privatizzazione della scuola che, facendola dipendere da interessi di mercato, perde la propria caratteristica di essere universale, pubblica e laica.

Dopo l'approvazione della legge la mobilitazione deve continuare per far sentire la voce di quanti vogliono difendere la scuola pubblica. Gli studenti, gli insegnanti, le famiglie hanno messo in campo una mobilitazione straordinaria che deve proseguire. Il Governo ha i numeri per approvare in Parlamento ciò che vuole, ma non può continuare a fuggire dal confronto con il mondo della scuola, che ha già sonoramente bocciato il Ministro.

L'approvazione della Legge non fermerà la protesta e il PRC, in ogni caso, proseguirà la mobilitazione contro la riforma Gelmini.

## Dieci risposte sulla scuola che vogliamo



**Giorgio Barbieri**  
Capogruppo Lega Nord

**P**er rispondere all'ipotetico cittadino sul tema dell'innovazione scolastica, del decreto "Gelmini". Provocherò un mio ritorno ai tempi "scolastici" quando a causa del mio cognome e della sua collocazione nel registro, subivo troppe interrogazioni, non sempre finiva bene! Spero di cavarmela!

*Il governo cancella il tempo pieno?*

Al contrario, il tempo pieno sarà potenziato con l'eliminazione delle compresenze. Nel piano programmatico è previsto che le famiglie possano scegliere tra 24, 27, 30 e 40 ore.

*Con il maestro unico si perde qualità?*

A suo tempo col maestro unico qualitativamente l'Italia arrivò al secondo posto in Europa, dietro solo alla Finlandia, ora purtroppo siamo ottavi. Avremo anche gli insegnanti di sostegno, d'inglese e di religione.

*Verranno tagliati gli insegnanti di sostegno?*

Purtroppo si sono sentite numerose falsità, quindi confermo che né nel decreto né nel piano programmatico è prevista la riduzione degli insegnanti di sostegno.

*Verranno chiuse le scuole di montagna?*

Absolutamente no! È prevista una progressiva riorganizzazione dei plessi sotto i 50 alunni, ma solo nei territori non ubicati nelle comunità montane e non particolarmente isolati.

*Il governo non pensa ai precari?*

Per i precari, questo governo ha riaperto le graduatorie d'insegnamento anche per il 9° ciclo delle SSIS, che il governo Prodi aveva invece clamorosamente escluso.

*Veramente pensate di premiare gli insegnanti piú preparati?*

Vero, abbiamo la media di 1 docente ogni 9 alunni (la media Ocse è di 1 a 12), ma pagati male (in media 30 mila euro all'anno, contro i 50 mila della Germania). Quindi, il 30% dei risparmi della riorganizzazione scolastica, andrà ad aumentare gli stipendi premiando solo chi raggiunge i risultati.

*Perché sostenete che vi sono piú bidelli che carabinieri?*

In Italia ci sono 167mila bidelli contro 118mila carabinieri! Una volta i bidelli erano sempre presenti e si occupavano delle pulizie. Oggi che ci stanno a fare? Se tutte le operazioni di pulizie sono appaltate a ditte esterne!

*Insegnanti del territorio, cosa chiedete?*

Oggi, sfruttando punteggi piú alti, gli insegnanti delle altre regioni passano davanti ai residenti, salvo poi chiedere il trasferimento e quindi abbandonare la regione dove sono stati assegnati, obbligando ulteriori assunzioni, mentre in certe zone del paese avviene una straordinaria ed inutile concentrazione di docenti. Grazie alla Lega Nord invece, le graduatorie per le elementari sono tornate su base provinciale! Inoltre, abbiamo anche presentato un disegno di legge per il reclutamento regionale dei docenti.

*Meno spese per i libri, possibile?*

Oramai le famiglie non riescono piú a sostenere spese per libri di testo, continuamente modificati, quindi si comincia a vincolare le scuole a adottare solo quei libri che l'editore si impegna a mantenere invariati per 5 anni, i risparmi per le famiglie e lo stato saranno enormi!

*Voto in condotta contro il bullismo?*

Basta con la caduta valoriale, per riaffermare una cultura dei diritti ma anche dei doveri, i ragazzi devono imparare fin dalla scuola che esistono delle regole che devono essere assolutamente rispettate. Quindi combattiamo il bullismo anticamera giovanile del crimine!

